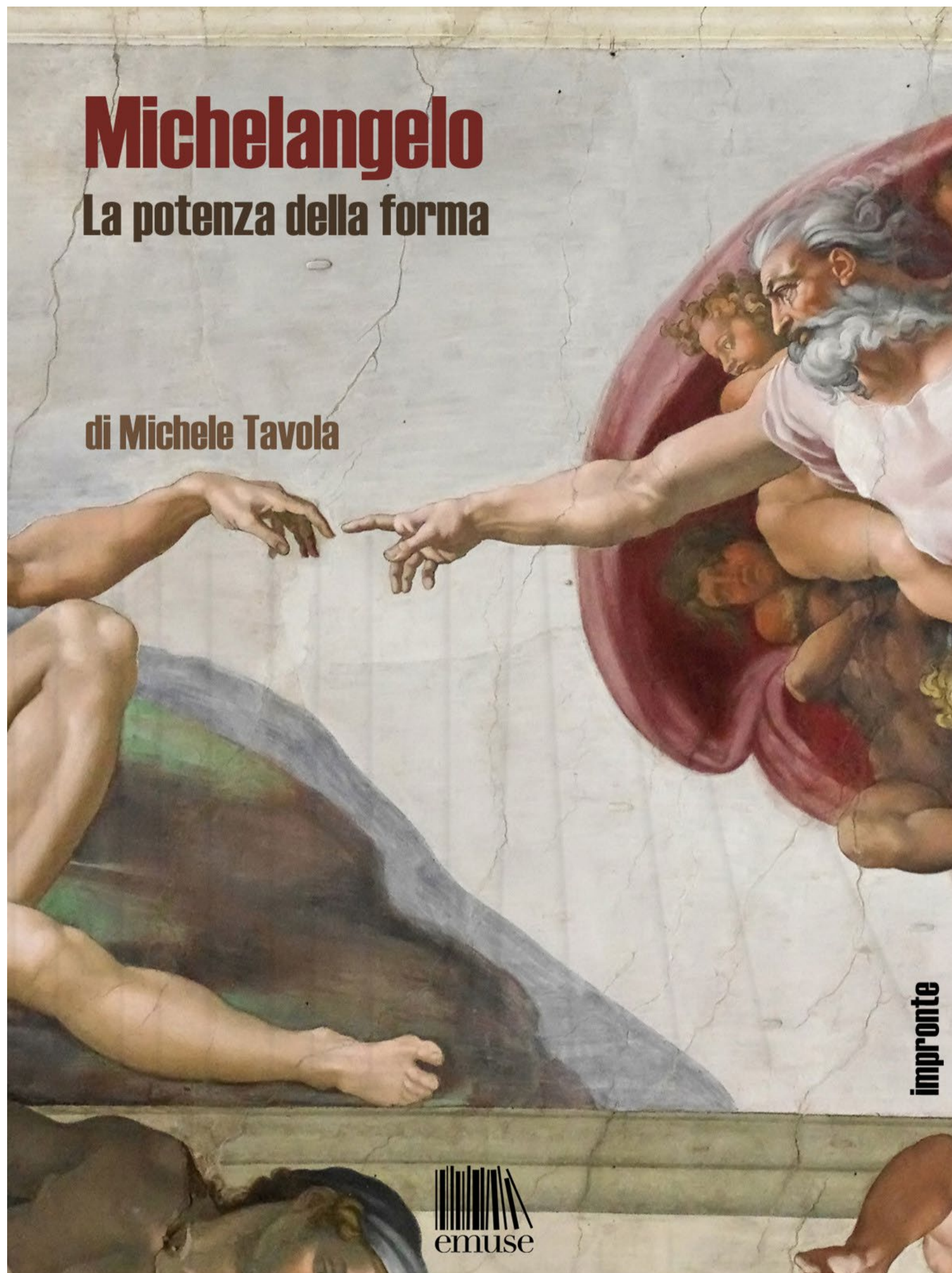


Michelangelo

La potenza della forma

di Michele Tavola



impronte


emuse

MICHELE TAVOLA

MICHELANGELO

LA POTENZA DELLA FORMA

Impronte #2



© 2014 *emuse*

© 2014 *Michele Tavola*

ISBN 978-88-98461-18-9

Direttore editoriale *Grazia Dell'Oro*

Curatore della collana *Impronte Michele Tavola*

Redazione-Ebook designer *Manuela Del Turco*

Copertina *Sara Munari*

info@emusebooks.com

www.emusebooks.com

Copertina

Creazione di Adamo

Cappella Sistina, Roma

©123rf

IMMAGINI DIGITALI

© Foto Scala Firenze 2014 (*Pietà Rondanini, Tondo Doni, Tomba di Giuliano de' Medici, Schiavo morente, Schiavo ribelle*)
© 123rf 2014 (*Pietà, David, Volta Cappella Sistina, Giudizio Universale*)

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda eventuali fonti iconografiche non individuate.

EMUSE

emuse è una casa editrice digitale indipendente, che sperimenta percorsi e prodotti innovativi mossa dal desiderio di avventurarsi liberamente e con curiosità nel panorama editoriale. Dalle scienze sociali alla psicologia, dalla fotografia alla storia dell'arte, per difendere i pensieri attraverso le parole e le immagini.

Catalogo:

Non solo badanti di Grazia Dell'Oro

Di treni, di sassi e di vento di Sara Munari

Freud va all'Inferno di Mario Pigazzini (I e II volume)

Eolo. Pale e paesaggi di Giovanni Presutti

Joan Miró. La poesia della pittura di Michele Tavola

Michelangelo. La potenza della forma di Michele Tavola

NO DRM

emuse ha scelto di non proteggere i suoi ebook con il DRM (Digital Rights Management), per facilitare la lettura su diversi dispositivi, resa faticosa dalle protezioni.

Essere editori, anche editori digitali, comporta comunque uno sforzo notevole e, perché il prodotto del nostro impegno sia di buona qualità, è necessario parecchio lavoro. Va da sé che non assecondiamo la pirateria e chiediamo ai nostri lettori di sostenerci acquistando le nostre pubblicazioni e di non distribuirle senza il nostro esplicito consenso.

IMPRONTE

MONOGRAFIE D'ARTE DIGITALI

E *dutainment*: imparare divertendosi e divertirsi imparando! È questa la filosofia di *Impronte*, la collana di *emuse* dedicate all'arte. *Educational entertainment*, ovvero il divertimento educativo, è il principio che ci ha spinto a dare vita alle collane. Ancora oggi, troppo spesso, il Museo incute timore, crea distanza verso il visitatore che vorrebbe avvicinarsi all'arte ma si sente, del tutto ingiustificatamente, inadeguato. Siamo convinti che la visita a un museo o a una mostra e, più semplicemente, la visione di un'opera d'arte, sia un'esperienza unica e straordinaria che nessuno si deve negare.

Per aiutare chi ama e chi vorrebbe amare l'arte senza paura di non capire, abbiamo pensato a un modo agile e veloce di incontrare i grandi artisti, attraverso monografie snelle e dal prezzo decisamente contenuto, ma allo stesso tempo complete e rigorose. La collana *Impronte* è inoltre arricchita dalla biografia dell'artista e da una selezione dei suoi più importanti capolavori con schede critiche e immagini di ottima qualità.

La portabilità del digitale coniugata a uno stile facile e fresco.

L'arte dà gioia, felicità, emozioni: le monografie di *Impronte* vogliono comunicare con immediatezza tutte queste sensazioni. Cercando, allo stesso tempo, di dare al lettore un quadro storico chiaro, di farlo entrare nella vita e nell'opera degli artisti, svelando i segreti dei maestri attraverso le 'impronte' da loro lasciate, fornendo le chiavi di lettura per capire pienamente la loro arte.

Grazia Dell'Oro
Editrice *emuse*

Michele Tavola
Curatore di *Impronte*

INDICE

LA POTENZA DELLA FORMA

LA FORMAZIONE ALLA CORTE DEI MEDICI

IL PRIMO SOGGIORNO ROMANO
LA PIETÀ

FIRENZE ALL'ALBA DEL XVI SECOLO
IL DAVID

IL SECONDO SOGGIORNO ROMANO
LA VOLTA DELLA SISTINA

VENT'ANNI A FIRENZE
IL MONUMENTO FUNEBRE DI GIULIO II E LE TOMBE DEI MEDICI

TRENT'ANNI A ROMA
IL GIUDIZIO UNIVERSALE

TRENT'ANNI A ROMA
MICHELANGELO ARCHITETTO DELLA ROMA DEI PAPI

TRENTA ANNI A ROMA
LE ULTIME SCULTURE E LA PIETÀ RONDANINI

MICHELANGELO POETA

OPERE

BIOGRAFIA

SITOGRAFIA

MICHELE TAVOLA

SEGUI EMUSE

LA POTENZA DELLA FORMA



Con Michelangelo nasce il mito dell'artista. Nel Medioevo gli artisti venivano considerati alla stregua di artigiani. Sì, certo, capaci di creare con le loro mani oggetti meravigliosi, ma era proprio questo il punto: il loro veniva considerato esclusivamente un lavoro manuale e non un'attività intellettuale. Insomma, chi era costretto a sporcarsi le mani per guadagnarsi il pane non poteva essere inserito nel novero degli intellettuali e paragonato a filosofi, pensatori, letterati e poeti. Quello del pittore, dello scultore o dell'architetto era ritenuto un mestiere meccanico, nel quale contava più lo sforzo fisico che quello delle meningi. L'inversione di tendenza iniziò con Giotto e trovò pieno compimento nel Rinascimento, quando la considerazione sociale dell'artista venne finalmente ribaltata e la produzione artistica riconosciuta come opera dell'ingegno.

Ma è Michelangelo il primo artista della storia a guadagnarsi lo *status*, già in vita, di genio artistico libero e incondizionato. Un vero mito vivente rimasto tale anche dopo la sua morte e nel corso dei secoli. La vera rivoluzione sta nell'aver affermato e dimostrato che l'opera nasce dalla mente, ancora prima che dalle mani del genio creatore. E soprattutto nell'aver rivendicato e ottenuto la libertà assoluta, l'autodeterminazione creativa. È l'artista a decidere come può e deve essere l'opera, non più la committenza, le consuetudini tradizionali o le convenzioni iconografiche. È l'artista a imporre le regole a se stesso, cambiando, innovando, rivoluzionando. L'arte e gli artisti, per la loro emancipazione sociale e culturale, devono molto a Michelangelo, capace di mutare, in un modo che ancora oggi appare irreversibile, la percezione dell'immaginario collettivo. Se oggi la figura dell'artista gode di un'indiscussa aura spirituale lo si deve principalmente al Buonarroti.

Non si creda, però, che questo passaggio sia stato indolore e che anche il grande Michelangelo, nel corso della sua lunga carriera, non abbia dovuto affrontare gravose difficoltà. Lo straordinario successo ottenuto fin dagli anni giovanili, i capolavori immortali realizzati in pittura, scultura e architettura, le committenze faraoniche di papi e principi, i riconoscimenti e le celebrazioni di contemporanei e posteri, contribuiscono a togliere Michelangelo dalla storia e a collocarlo in una dimensione ideale e mitica. È vero, le sue imprese entusiasmano, ma talvolta si esagera nell'idealizzazione, dimenticando che la produzione di un'opera d'arte non è solo ed esclusivamente frutto della mente del genio, ma nasce anche dalla perizia tecnica, dalla ricerca stilistica e, non ultimo, dalla fatica e dal lavoro. E scordiamo anche che gli artisti hanno dovuto, nel bene e nel male, vivere nel loro tempo facendo quotidianamente i conti con la realtà. Michelangelo Buonarroti compreso, che ha dovuto rassegnarsi al fatto che un numero ragguardevole di opere da lui iniziate rimanessero incompiute, che ha dovuto subire il capriccio dei pontefici, capaci di togliergli una commissione importante solo per il capriccio che li portava ad appassionarsi a un'altra impresa, che ha dovuto accettare l'interruzione di un lavoro a causa di una crisi economica o dello scoppio di una guerra, che ha dovuto difendersi dagli attacchi dei nemici (per i nudi del *Giudizio Universale*, ad esempio, venne addirittura accusato di oscenità ed eresia) e che, infine, ha dovuto sopportare la maldicenza di invidiosi e mediocri, i quali, in tutti i tempi, hanno sempre affollato questo mondo.

Con i trionfi e i capolavori di Michelangelo negli occhi, è difficile immaginare le cocenti delusioni che ha dovuto patire nel corso della sua vita ed è difficile credere che abbia sofferto di depressione. Nel 1507, all'età di trentadue anni, quando si trovava a Bologna per realizzare la statua bronzea di Giulio II e doveva dividere la stanza con i suoi tre aiutanti, scriveva: "Sto qua con grandissimo disagio e fatica estrema"; l'anno seguente scrisse da Roma al padre per smentire la falsa notizia della sua morte: "Però lasciate dir chi dice, e non parlate di me a nessuno, perché è c'è di mali uomini"; e nel 1555, nove anni prima di morire, scrisse a Giorgio Vasari dicendo: "Non nasce in me pensiero che non vi sia dentro sculpita la morte". Questa straordinaria umanità nascosta sotto la patina del mito rende la sua epopea più vera. E più affascinante.

OPERE



PIETÀ

Pietà, 1498-1500

marmo

Basilica di San Pietro, Roma

È il capolavoro del primo soggiorno romano. A eccezione di brevi periodi trascorsi a Venezia e a Bologna tra il 1494 e il 1495, più per fuggire dalla turbolenta situazione politica fiorentina che per una ponderata scelta professionale, Michelangelo non aveva ancora tentato la fortuna lontano dalla sua Firenze. Quando il cardinale francese Jean de Bilhères, nel 1498, gli confermò la commissione, l'artista aveva solo ventitré anni, ma aveva già fama di essere estremamente abile: fu con la *Pietà*, originariamente collocata nella chiesa di Santa Petronilla e oggi nella basilica di San Pietro, che affermò anche nell'Urbe la sua grandezza. Il marmo, tra le sue mani, assume una morbidezza che quasi contraddice la natura della materia: i volti, più che dolore, sprigionano infinita dolcezza e i panneggi sono condotti con impressionante virtuosismo. La Vergine ha il volto di una fanciulla mentre Gesù appare più anziano di lei: alla rappresentazione di una scena realistica il Buonarroti preferì la ricerca della bellezza ideale.

BIOGRAFIA

1475

Michelangelo nasce a Caprese il 6 marzo da Francesca di Neri e da Lodovico Buonarroti, il podestà di quel paesino appenninico oggi in provincia di Arezzo. È secondogenito di cinque figli. Nello stesso anno ha termine la carica di podestà di Lodovico che torna a Firenze con la famiglia. Il piccolo Michelangelo viene dato a balia alla moglie di uno scalpellino di Settignano.

1481

Muore la madre. La sua educazione è affidata all'umanista Francesco Galatea da Urbino, che gli impartisce lezioni di grammatica.

1488

Vinte le resistenze paterne, che aveva tentato di opporsi alle sue inclinazioni artistiche, entra nella bottega del pittore Domenico Ghirlandaio.

1489

L'amico pittore Francesco Granacci lo presenta a Lorenzo il Magnifico, signore di Firenze, che lo accoglie a Palazzo Medici e gli consente di frequentare il Giardino di San Marco dove può studiare sotto la guida di Bertoldo di Giovanni, scultore allievo di Donatello, e confrontarsi con la statuaria classica.

1492

Acquista un blocco di marmo per una colossale statua di *Ercole*, di cui si perdono le tracce a partire dal 1731. Muore Lorenzo il Magnifico, suo protettore e primo mecenate.

1494

Gli viene richiesta una statua di neve, unica commissione ricevuta da Piero de' Medici, figlio di Lorenzo e nuovo Signore di Firenze, con il quale ebbe un rapporto difficile. Spaventato dal clima politico incerto e turbolento, lascia la città alla volta di Venezia e successivamente di Bologna. Il 9 novembre Piero de' Medici viene cacciato da Firenze e il potere viene preso da Girolamo Savonarola.

1495

Durante il soggiorno bolognese, durato circa un anno, realizza per l'Arca di San Domenico sculture raffiguranti *San Procolo*, *San Petronio* e un *Angelo reggicandelabro*. Verso la fine dell'anno rientra a Firenze.

1496

Tra il 1495 e il 1496 crea le sculture, andate perdute, raffiguranti un *San Giovannino* e un *Cupido dormiente*. Il 25 giugno si trasferisce a Roma e poco dopo inizia a lavorare al *Bacco* del Museo del Bargello.

1498

Il 27 agosto firma il contratto per l'esecuzione della *Pietà*, originariamente collocata nella chiesa di Santa Petronilla e oggi nella basilica di San Pietro. Il committente è il cardinale francese Jean de Bilhères, con il quale era già in trattative da quasi un anno: qualche mese prima, infatti, si era recato a Carrara per scegliere il marmo per la scultura.

FINE ANTEPRIMA

SEGUI EMUSE

www.facebook.com/emusebooks

[@emusebooks](https://www.instagram.com/emusebooks)

www.emusebooks.com

Per parlare con noi:

info@emusebooks.com

